

Ovazione per Cofferati, che sta lontano dai politici

Applausi a Fassino e Rutelli, ma la gente si esalta solo per lui. Amato: girotondi sciocchi

ROMA — Niente fischi, stavolta. Ma applausi e battute di incoraggiamento praticamente per tutti i leader del centrosinistra, da Francesco Rutelli a Piero Fassino. La «piazza», però, si esalta davvero per un solo «leader»: «Sergio, Sergio, Sergio». Il regista Nanni Moretti è costretto a fermarsi quando, scorrendo la lista delle «adesioni», arriva appunto a Sergio Cofferati. Dalla folla parte l'applauso più lungo, si sviluppa un'ondata dalla Basilica di San Giovanni fino alla Porta e alle vie d'accesso. Venti, trenta, quaranta secondi. Sembra una replica della manifestazione organizzata dalla Cgil il 23 marzo scorso: centinaia di migliaia di persone tutte per il segretario. «Sergio, Sergio, Sergio». Forse anche per questo Moretti riprende il microfono, si sovrappone ai battimani e continua a leggere l'elenco dei ringraziamenti. Come dire: la festa è corale, il popolo dei girotondi non dà «deleghe in bianco». Probabilmente neppure a Cofferati. O almeno non ancora.

Il segretario della Cgil (-per qualche giorno-) entra in piazza San Giovanni sorridente, a braccetto di un vecchio amico sindacalista, Fausto Vigevani. Sul palco sta parlando Moretti. L'unico politico che gli si fa incontro è Cesare Salvi: «Ciao Sergio, faccio da comitato di accoglienza». Dopodiché Cofferati si infila nella calca, raccogliendo applausi, incitamenti, battute anche divertenti. «Sei la nostra speranza» gli urlano. «Allora siete messi bene», risponde ridendo il sindacalista.

Il segretario si muove sulla base di una strategia studiata nei dettagli nei giorni scorsi. Partecipare alla manifestazione, ma senza entrare nel recinto destinato ai leader del centrosinistra. Fassino, Rutelli, Castagnetti, Parisi e tutti gli altri sono sotto il palco ad ascoltare Moretti. Cofferati rimane nella piazza, fra gli stand della Cgil, a firmare cappellini, magliette, tessere sindacali, volantini. Poi arriva il momento dell'analisi, tutta centrata sull'entusiasmo generato dalla partecipazione:

«La politica e la piazza devono andare insieme. La piazza è una parte della politica. Le forze politiche devono creare il consenso anche attraverso manifestazioni come quelle di oggi. Credo che non sia un limite la parzialità, così come non è un limite la radicalità. Tocca poi alla politica mediare e trarre vantaggio da questa voglia di rappresentare».

Parole che sembrano una risposta indiretta allo scetticismo di Massimo D'Alema. Anche se ieri il più sarcastico sui girotondi è stato l'ex premier Giuliano Amato, alla Festa della Margherita di Orvieto: «Fa parte dell'umiliazione nazionale discutere se siano meglio i partiti o i girotondi. Siamo in una fase di trasformazione e capita che nella società civile trovino posto piccoli leader, secondo cui questa società civile è contro i partiti: è una discussione sciocca come i girotondi».

Nel complesso, però, i dirigenti del centro-sinistra sono accorsi in massa in piazza San Giovanni. In qualche caso per ricucire, in altri per

cercare nuovi spazi politici. Tutti, comunque, pronti a raccogliere «la nuova delega» offerta da Moretti. Basta osservare la sequenza. Fassino: «Non c'è contrapposizione fra movimenti e partiti, con questa manifestazione comincia la marcia del nuovo Ulivo per vincere».

L'opposizione esce più forte. Francesco Rutelli: «La manifestazione rappresenta un impegno a condurre una vera e propria rifondazione dell'Ulivo che deve partire dal basso, coinvolgendo non solo i girotondi, ma altri settori della società civile». Poi Pierluigi Castagnetti, capogruppo alla Camera della Margherita: «I girotondini marciano stretto i dirigenti del centrosinistra, ma non vogliono sostituirli». E Antonio Di Pietro: «Siamo tutti figli di questa piazza». Infine anche Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, vede emergere «dai girotondi domande importanti da riproporre alla politica. Si potrebbe ripartire tutti insieme dal comune rifiuto della guerra».

Giuseppe Sarcina

SOLDI E SPESE

«Un palco grande e bello, ma molto costoso»

E i ragazzi in maglietta arancione raccolgono offerte

Nei giorni scorsi avevano fatto un appello: cento euro per coprire le spese. E ieri, gli organizzatori del girotondo di piazza San Giovanni lo urlavano al microfono: «Questo palco è molto bello e molto grande, ma costa molti soldi, e noi al momento abbiamo coperto solo il 50-60 per cento delle spese». Quindi l'invito a tutti i presenti da una delle ideatrici della manifestazione, Daria Piccolo, a «versare un piccolo contributo con soldi veri». Arrivano i ragazzi in maglietta arancione. Sparsi nella folla, hanno girato tutta la piazza per raccogliere offerte a favore del girotondo.

SABINA GUZZANTI

«Se un gruppo dirigente perde, dovrebbe dimettersi»

«Quando un gruppo dirigente perde così male, dovrebbe dimettersi». Sabina Guzzanti ieri era in piazza San Giovanni «in difesa della democrazia e del pluralismo». Ma non ha risparmiato le critiche ai vertici dell'Ulivo: «Quando le persone si organizzano da sole è perché non c'è nessun altro che lo fa».

DAVANTI ALLE AMBASCIATE

«Repliche» del girotondo a Londra, Parigi e Madrid

A Londra, Parigi, Madrid. Girotondi anche intorno alle ambasciate italiane con la canzone «Bella ciao» e slogan contro la legge Cirami. A Londra, sul portone dell'ambasciata il cartello «Berlusconi you are a phoney», sei un ciarlatano. A Parigi, il coro «Lois pour tous», legge per tutti.

I dirigenti del centrosinistra nel «recinto» sotto il palco, il leader sindacale gira tra la folla che urla: sei la speranza